



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2019

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 15 marzo 2020

Indice

Sintesi.....	pag. 5
Lucca	pag. 5
Pistoia.....	pag. 5
Prato.....	pag. 6
Il quadro macroeconomico.....	pag. 7
L'economia internazionale	pag. 7
In Italia	pag. 8
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato	pag. 9
Andamento degli ordini	pag. 10
Le previsioni delle aziende	pag. 12
La congiuntura sul territorio	pag. 13
Lucca	pag. 13
Pistoia.....	pag. 16
Prato.....	pag. 18
Nota metodologica	pag. 23
Il campione e la rilevazione.....	pag. 23
Glossario.....	pag. 23
Appendice statistica	pag. 25
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link	
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

Sintesi

Il rallentamento dell'economia internazionale e il peggioramento delle prospettive per investire è proseguito nell'ultima parte dell'anno, con un impatto generalmente negativo sull'attività delle aziende dell'area.

Sino alla fine del 2019, tuttavia, l'andamento della produzione a Lucca, Pistoia, Prato, non è stato segnato dalla caduta come è avvenuto nella media dell'Italia, ma piuttosto da un ristagno su livelli di poco inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Il quarto trimestre ha mostrato un leggero arretramento dopo una ripresa limitata nel secondo e nel terzo. Il confronto con la media Italia è quindi risultato leggermente favorevole: nel quarto trimestre l'indice grezzo Istat si è ridotto in media del -2,3%, da confrontare con -1,6% per l'area Lucca, Pistoia, Prato. Valutazioni simili riguardano l'intero 2019, durante il quale l'indice italiano è diminuito in media del -1,6% nei 12 mesi, da confrontare con una diminuzione della produzione del -0,9% nell'area.

Gli andamenti sono stati tuttavia molto diversi nei singoli settori industriali. I settori della moda (tessile, abbigliamento e calzature) presentano in generale i peggiori risultati e una diminuzione più consistente durante tutto l'anno trascorso. Nei settori metalmeccanici ha contribuito in modo significativo alla crescita il comparto dei mezzi di trasporto (navi, ferrotranviario).

A gennaio 2020 le previsioni delle aziende dell'area mantenevano qualche elemento di maggiore ottimismo rispetto al clima di opinioni delle aziende manifatturiere italiane rilevato dall'Istat. In particolare, era considerata probabile una piccola correzione positiva dei livelli produttivi nei primi tre mesi 2020, ma nel complesso il clima di opinioni risultava orientato nella direzione della stazionarietà.

Anche a livello provinciale, in accordo con la prevalenza produttiva settoriale, i risultati si presentavano molto diversificati.

Lucca

L'economia lucchese rallenta anche nell'ultima parte del 2019, concludendo il quarto trimestre con una produzione industriale vicino allo zero (-0,3%); un tasso di variazione tendenziale tuttavia migliore di quello della media dell'Italia e dell'area Lucca, Pistoia, e Prato, con una domanda generalmente in progresso soprattutto sull'estero. Le previsioni sono fiacche, con un saldo fra aumento-diminuzione vicino allo zero (+7 punti), che prelude a un rallentamento della produzione nel primo trimestre 2020. Le aspettative rispetto al possibile arrivo di nuovi ordini sono leggermente migliorate, sia sui mercati esteri che interno, per la raccolta dei primi tre mesi del 2020.

Pistoia

Nel quarto trimestre 2019 la produzione pistoiese è appena diminuita rispetto all'anno precedente (-0,1% tendenziale), grazie a una crescita ancora sostenuta, anche se molto rallentata, nel settore metalmeccanico, e di indicazioni poco sopra il pareggio provenienti dalla carta, dal mobile e dai restanti settori manifatturieri. Nella media del 2019, la produzione cresce poco sopra lo zero (+0,8%). Nell'andamento degli ordini, frena in modo diffuso la domanda estera e compare soltanto qualche indicazione sporadica di crescita degli ordini interni. Le previsioni incorporano valutazioni più positive sullo sviluppo a breve della produzione, ma sotto il profilo della probabile evoluzione della domanda restano improntate in prevalenza alla conferma dei livelli produttivi di fine anno.

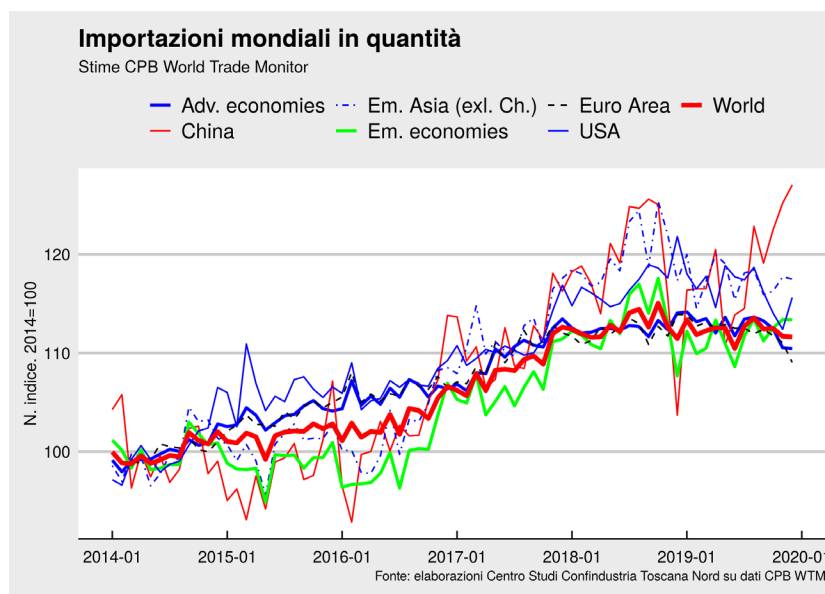
Prato

La produzione industriale della provincia di Prato ha registrato nel quarto trimestre 2019 una diminuzione tendenziale del -4,5% rispetto ai livelli del 2018 e un peggioramento congiunturale da ascrivere essenzialmente ai settori del tessile, abbigliamento e meccanica per il tessile. La media 2019 diminuisce tendenzialmente del -3% rispetto al 2018, azzerando la crescita acquisita e riportandosi di fatto sui livelli produttivi del 2016. La diminuzione della produzione è stata accompagnata da una cattiva raccolta ordini sia per l'estero che per l'Italia, e anche le attese per il primo trimestre 2020 risultano negative.

Il quadro macroeconomico

L'economia internazionale

Qualche indicazione di tenuta del commercio mondiale si è fatta strada nel quarto trimestre del 2019¹, sostenuta dal rimbalzo dell'attività manifatturiera alcuni paesi. Hanno influito positivamente le notizie migliori sul probabile sviluppo delle controversie commerciali in corso e le politiche monetarie ovunque accomodanti.



Il miglioramento di alcuni indicatori non è riuscito a tradursi in una vera e propria ripresa del quadro macroeconomico. Il 2019 dovrebbe essersi chiuso con una crescita internazionale inferiore alle previsioni iniziali (+2,9 secondo l'aggiornamento di gennaio 2020 del Fmi, 0,4 punti in meno rispetto alle corrispondenti previsioni di aprile 2019)².

La minor crescita dipende da una leggera differenza al ribasso per l'area dell'Euro, dove hanno pesato le minori esportazioni, gli effetti della frenata dell'industria tedesca e il rallentamento dei consumi, dalla minor crescita del Regno Unito, derivante dal lungo periodo di incertezza che ha riguardato le modalità della Brexit e, in buona parte dalla minor crescita delle economie emergenti. La crescita ridotta in diversi paesi dell'America latina dipende da fattori locali sfavorevoli (interruzione dell'attività mineraria in Brasile, incertezza politica in Messico, peggioramento delle condizioni finanziarie in Argentina, crisi umanitaria in Venezuela), che hanno frenato il recupero dell'economia nonostante il rientro delle quotazioni del dollaro e il venir meno delle restrizioni commerciali. Nell'Asia orientale, fattori sfavorevoli sono stati rappresentati dal rallentamento della Cina e dalla minor domanda internazionale, che si è riflessa sull'attivazione delle catene globali del valore. Diversi paesi nell'Asia centrale in Africa e nel Medio Oriente hanno sofferto in vario grado le conseguenze dell'instabilità geopolitica e i produttori di materie prime e gli esportatori di prodotti energetici si sono confrontati con una elevata disponibilità internazionale e una domanda debole che ha frenato i prezzi.

1. CPB World Trade Monitor: CPB Memo – 25 febbraio 2020.

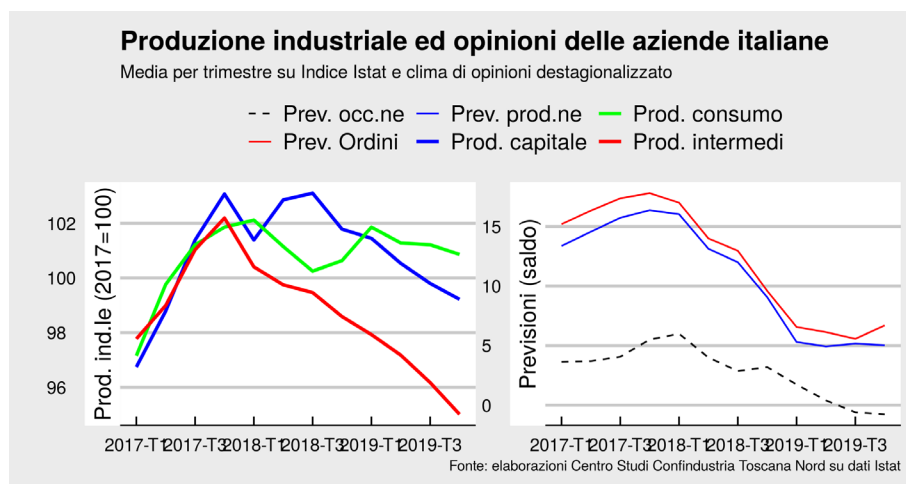
2. Fmi: WEO Update, 20 gennaio 2020, WEO ottobre 2019.

Secondo il quadro previsivo più recente della Commissione UE³, il 2019 si sarebbe chiuso con una crescita dell'1,2% per l'area dell'Euro, leggermente superiore per l'Unione Europea (+1,5%). Fra i maggiori paesi, la Germania avrebbe registrato una crescita molto contenuta (+0,6%) e sarebbe rimasta quasi ferma nel terzo e quarto trimestre (+0,1%); la Francia sarebbe cresciuta del +1,7 con una piccola frenata nel quarto trimestre (-0,1%), l'Italia del +0,2%, in flessione nel quarto trimestre (-0,3%). La Spagna del +2,0%.

In Italia

Nel quarto trimestre 2019 il Pil si è ridotto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente⁴, il che porta a +0,2% la crescita nell'intero anno (era +0,8% nel 2018). La domanda interna e le scorte hanno fornito un contributo negativo, non compensato dal miglioramento della domanda estera netta, dove il lieve aumento delle esportazioni è stato accompagnato da un più consistente calo delle importazioni. La riduzione dei consumi dipende soprattutto dalla diminuzione degli acquisti di beni durevoli e semidurevoli, mentre la diminuzione degli investimenti riguarda sia i fabbricati non residenziali che gli impianti. In definitiva, la frenata del Pil è coerente con la frenata dell'attività produttiva e il livello basso delle aspettative nel corso del 2019.

Secondo la nota del Centro Studi Confindustria sull'andamento della produzione all'inizio del 2020⁵, anche alla fine dell'anno i cali più rilevanti della produzione industriale hanno riguardato i beni di investimento e i beni intermedi, ovvero le aree maggiormente collegate ai prevedibili sviluppi futuri dell'attività.



Secondo il rapporto dell'Istat sul mercato del lavoro⁶, nel 2019, la dinamica è stata positiva ma in rallentamento. Nel secondo trimestre del 2019, l'occupazione ha raggiunto il massimo storico di 23,4 milioni di unità nel secondo trimestre 2019 ed è rimasta invariata nel terzo. A dicembre si è invece registrato un deciso calo degli addetti e del tasso di occupazione. Una caratteristica di queste tendenze è stata la crescita occupazionale a bassa intensità lavorativa: il numero di persone occupate supera il livello del 2008 mentre la quantità di lavoro utilizzata risulta, in termini di monte ore lavorate, ancora sensibilmente inferiore, con un crescente ricorso a forme di part-time.

3. Commissione Europea: European Economic Forecast. Winter 2020 – Febbraio 2020.

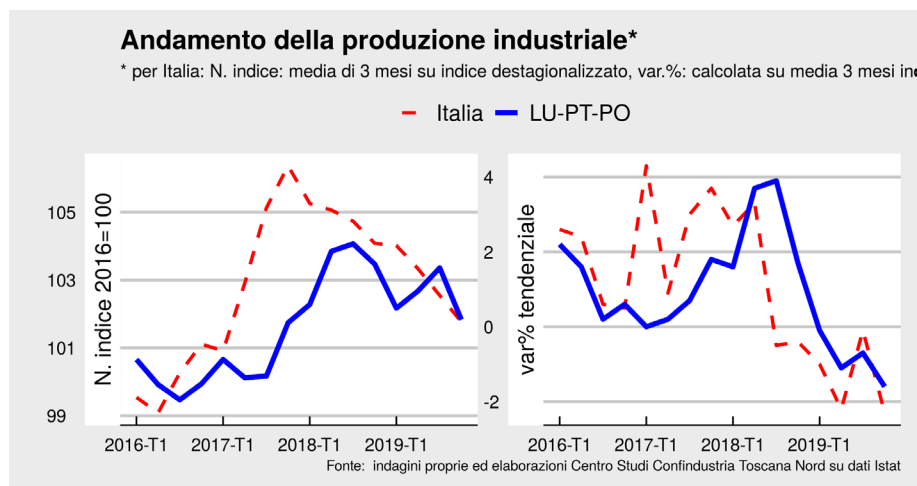
4. Istat: conti economici trimestrali - 4 marzo 2020.

5. Centro Studi Confindustria: Indagine rapida sulla produzione industriale CSC - 3 marzo 2020.

6. Ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail, Anpal: Il mercato del lavoro 2019, una lettura integrata - 9 marzo 2020.

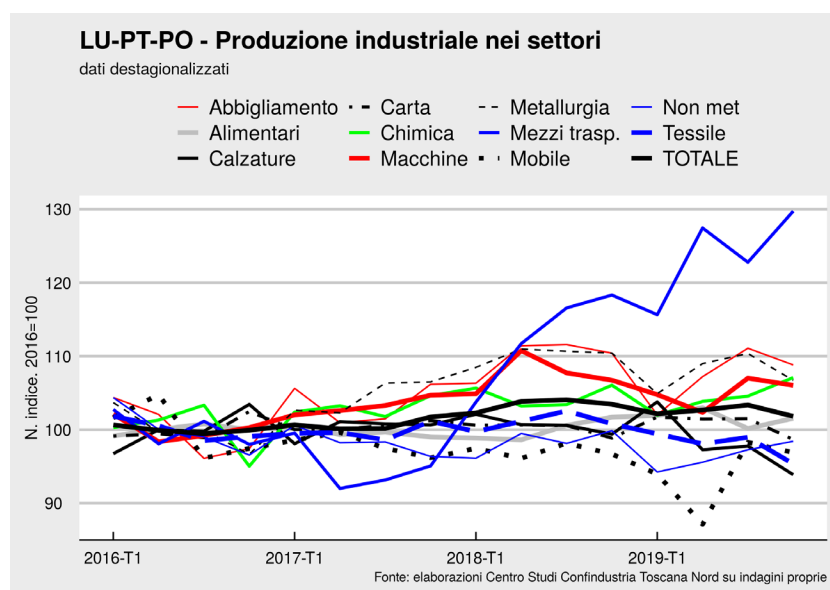
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato

Durante tutto l'anno trascorso la produzione dell'area ha oscillato **poco al di sotto dei livelli del 2018**. Il quarto trimestre mostra un nuovo leggero arretramento dopo una ripresa altrettanto modesta nel secondo e terzo trimestre.



In termini tendenziali, rispetto all'anno precedente, **il confronto con la "media Italia" è leggermente favorevole per le aziende dell'area**: nel quarto trimestre l'indice grezzo Istat si è ridotto in media del -2,3%, da confrontare con -1,6% per l'area Lucca, Pistoia, Prato. Valutazioni simili riguardano l'intero 2019, durante il quale l'indice italiano è diminuito in media del -1,6% nei 12 mesi, da confrontare con una diminuzione della produzione del -0,9% nell'area.

La minor dinamica negativa nell'ultimo anno va letta anche tenendo conto della ripresa inferiore che fra il 2017 e il 2018 aveva caratterizzato l'andamento della produzione nell'area, minor ripresa che si poteva però spiegare in modo prevalente tenendo conto delle caratteristiche del sistema locale (peso ridotto dei settori che in generale erano cresciuti di più a livello nazionale, quali automobile e industria farmaceutica).



Il **leggero arretramento** della produzione industriale dell'area nel quarto trimestre dipende da **risultati molto diversi nei settori industriali**. I **settori della moda presentano i dati di flessione più rilevante**, fra -5,5 del cuoio e calzature a -1,4 per l'abbigliamento e maglieria, inoltre, nel corso dell'anno si è assistito in generale a un peggioramento dei risultati. Nel caso dell'abbigliamento, il quarto trimestre rappresenta la conferma di un trend negativo appena interrotto nel terzo.

All'estremo opposto, la forte crescita dei **mezzi di trasporto** consente al **settore metalmeccanico** di chiudere poco sopra il pareggio nonostante la frenata della **metallurgia e prodotti in metallo e dell'elettromeccanica**. Nel caso delle **macchine** il terzo e il quarto trimestre corrispondono in realtà a una certa ripresa rispetto al minimo del secondo trimestre.

I risultati sono poco distanti dal pareggio per la **carta e cartotecnica**, e sono positivi, ma in frenata nel corso dell'anno, per la **trasformazione alimentare**. Un **leggero miglioramento** ha riguardato la **chimica e plastica** mentre la **lavorazione dei minerali non metalliferi** è stata in flessione. Il **mobile** pareggia i livelli nella seconda parte dell'anno, senza recuperare la caduta dei primi due trimestri.

La produzione industriale nei settori

var.% produzione fisica rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

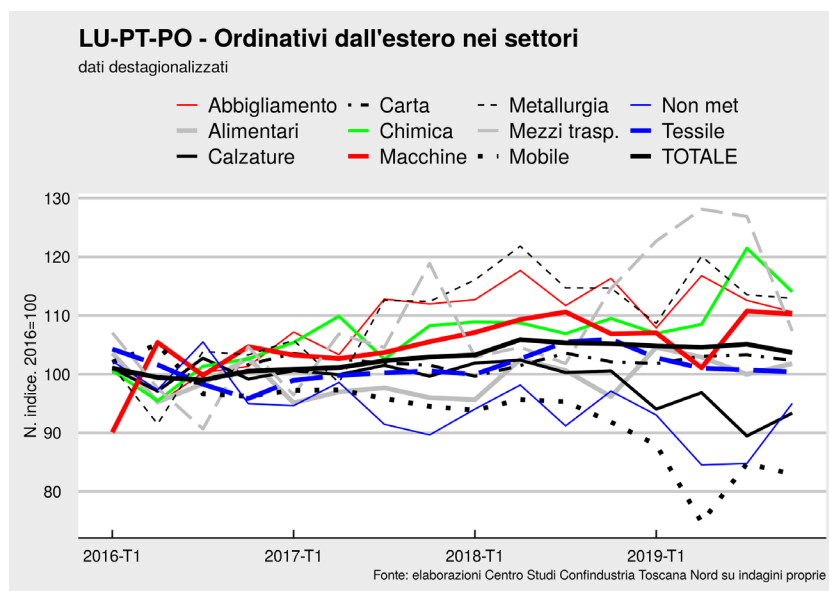
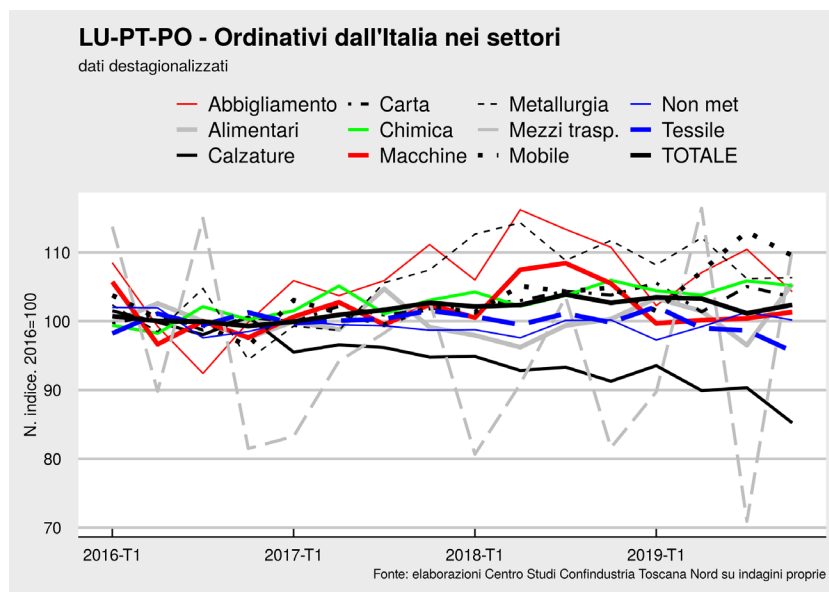
		anno 2017	anno 2018	2019-I	2019-II	2019-III	2019-IV	2019 media
Alimentari	LU-PT-PO	-0,3	+0,2	+3,0	+4,9	-0,4	+0,0	+1,9
Totale Moda	LU-PT-PO	+0,1	+1,9	-0,6	-3,0	-2,9	-5,0	-2,9
Industrie tessili (filati, tessuti)*	PT-PO-FI*	-0,6	+1,5	-0,1	-3,3	-3,8	-5,1	-3,1
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+3,7	+6,1	-4,6	-3,6	+0,3	-1,4	-2,3
cuoio, calzature	LU-PT	-0,0	+0,4	+1,1	-3,7	-1,7	-5,5	-2,5
Carta, cartotecnica	LU-PT	+0,5	-0,4	+1,2	+1,0	+0,9	+0,1	+0,8
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+3,2	+1,7	-3,6	+0,6	+1,1	+1,0	-0,2
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-1,6	+0,1	-2,1	-4,3	-0,9	-1,4	-2,2
di cui:								
Lapideo	LU	-2,0	-0,8	-2,8	-4,1	-1,9	-2,6	-2,9
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+2,2	+8,0	+0,8	-1,4	+0,6	+0,7	+0,2
di cui:								
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+4,6	+5,5	-3,3	-1,5	-0,7	-2,9	-2,1
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+3,2	+4,2	-0,2	-6,9	-0,7	-0,7	-2,1
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	-5,1	+18,7	+11,6	+13,9	+6,1	+9,3	+10,2
di cui:								
Nautica	LU	+0,5	+3,8	+10,2	-2,1	-0,2	+10,7	+4,7
Mobile	LU-PT-PO	-2,0	-0,9	-3,5	-9,7	+0,1	+0,2	-3,2
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+1,3	+0,3	-1,2	-0,3	+0,5	+2,1	+0,3
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+0,7	+2,7	-0,1	-1,1	-0,7	-1,6	-0,9
di cui:								
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+0,9	+3,8	+0,8	+0,1	-0,1	-1,9	-0,3
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+0,6	+1,6	-0,6	-2,1	-1,2	-1,3	-1,3

* Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Andamento degli ordini

L'andamento degli ordini acquisiti secondo i settori mostra la stessa immagine composita della produzione, con i **settori della moda** che, in generale, presentano i dati di flessione più rilevante, sia dall'interno che dall'estero nel singolo trimestre e un peggioramento pressoché ininterrotto durante tutto il 2019. Manca l'ottimismo nelle previsioni. Nella prima parte dell'anno si attende essenzialmente una conferma dei livelli di fine 2019.



Nei **settori metalmeccanici** l'andamento degli ordini presenta elementi non univoci, anche senza tener conto delle consuete, forti oscillazioni che caratterizzano il comparto dei **mezzi di trasporto**. Le **macchine** recuperano qualcosa sul versante estero nella seconda parte dell'anno, ma flettono di più in Italia. In negativo nel quarto trimestre **metallurgia e prodotti in metallo**, dopo un anno generalmente sopra la media, soprattutto sotto il profilo degli ordini dall'estero. A gennaio le aspettative sul probabile sviluppo della domanda estera erano generalmente positive, non così quelle relative agli ordini interni.

LU-PT-PO: aziende manifatturiere. Ordini nel quarto trim. 2019, previsioni per il trimestre successivo

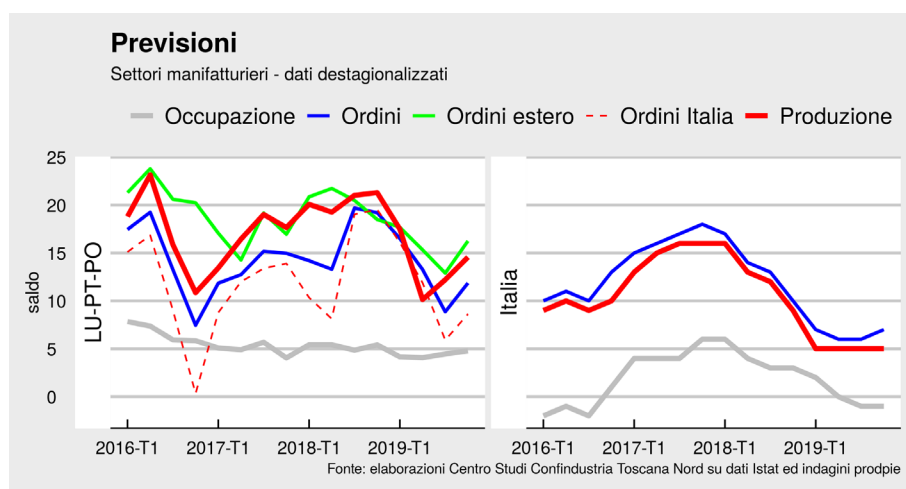
	Ordini (1)			Previsioni (2)		
	Eestero	Interno	Totale	Eestero	Interno	Totale
Alimentari	+6,0	+4,9	+5,3	+0	+5	+4
Totale Moda	-5,4	-4,7	-5,0	+9	+3	+6
di cui:						
- Tessile	-5,1	-4,2	-4,5	+14	+4	+8
- Abbigliamento, maglieria	-5,1	-5,9	-5,5	-10	+6	-1
- Cuoio, calzature	-7,2	-6,8	-7,0	+6	-10	+3
Carta, cartotecnica	+0,2	-0,3	-0,2	+35	+26	+28
Chimica, plastica	+4,2	-0,8	+0,9	+3	-2	-2
Prodotti lavorazione non metalliferi	-1,8	+0,0	-0,6	+47	+16	+27
Totale Metalmeccanico	-0,1	+3,0	+1,3	+24	-10	+9
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	-1,5	-4,1	-3,2	+19	+17	+18
- Macchine, elettromeccanica	+3,2	-3,9	+0,6	+14	-15	+4
- Altri mezzi di trasporto	-6,4	+28,0	+7,7	+48	-46	+9
Mobile	-9,7	+4,3	-2,0	+8	+9	+8
Altro manifatturiero (legno ed altri)	+0,9	-0,7	-0,3	+22	+17	+18
Totale manifatturiero	-1,5	-0,3	-0,8	+16	+9	+12
Aziende >=50 addetti	-2,5	+3,7	+0,9	+16	+12	+14
Aziende 10-49 addetti	-0,4	-3,5	-2,2	+16	+6	+10

(1) var % valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

La dinamica degli ordini è stata pressoché stazionaria nella **carta e cartotecnica**, come per la produzione. Nella **chimica, plastica** e nella **lavorazione dei minerali non metalliferi** l'andamento dall'Italia e dall'estero è stato simmetricamente opposto, con un miglioramento dall'estero per la chimica e un peggioramento per i non metalliferi. Nella maggior parte dei casi a gennaio si attende una correzione positiva sul versante estero. Si conferma l'evoluzione molto diversa degli ordini interni ed esteri nel settore del **mobile**, che si riferisce verosimilmente a diverse anime del comparto.

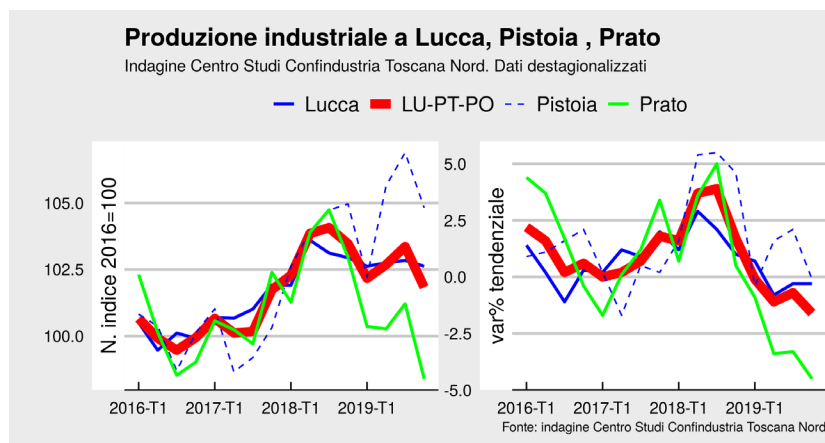
Le previsioni delle aziende



Alla leggera frenata della produzione nell'ultima parte dell'anno fa riscontro un altrettanto **limitato miglioramento del clima di opinioni** sullo sviluppo a breve dei livelli produttivi, che non sembra di poter leggere come aspettativa di ripresa, quanto, appunto, come previsione di una possibile piccola correzione rispetto a livelli forse visti come eccessivamente bassi negli ultimi mesi.

Lo stesso limitato miglioramento del clima di opinioni è visibile nelle valutazioni sul probabile andamento della domanda dall'interno e dall'estero. In definitiva, a gennaio 2020 le aziende dell'area esprimevano valutazioni leggermente più ottimistiche rispetto alla media italiana.

La congiuntura sul territorio

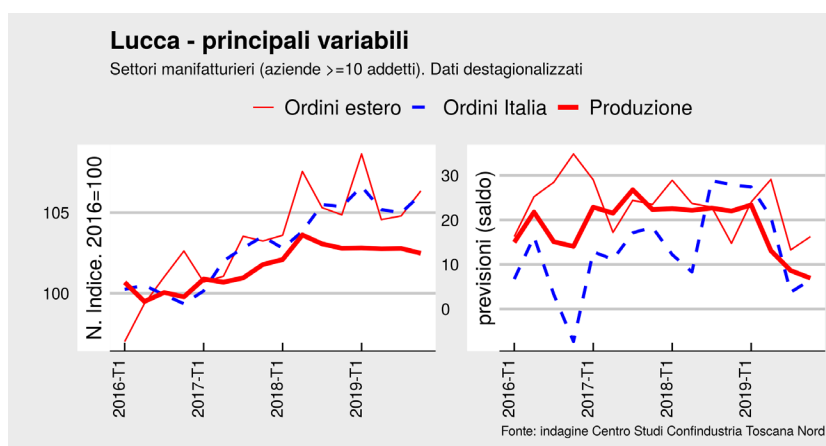


La modesta flessione che si riscontra nel 2019 è il risultato di andamenti piuttosto diversi sul territorio e nei settori. **La crescita di Pistoia è stata trascinata dal settore metalmeccanico**, con un ruolo essenziale dei **mezzi di trasporto**, la **flessione di Prato dipende da risultati progressivamente peggiori nei settori tessili tradizionali**, cui si è sommata la frenata dell'abbigliamento. Il **lieve arretramento di Lucca** dipende da risultati alterni nel corso dell'anno in alcuni settori e, più in generale, dal peggioramento trasversale della congiuntura.

Lucca

Il quadro generale

L'economia lucchese prosegue ancora con il rallentamento della produzione iniziato a metà 2018 ed entrato in terreno tendenzialmente negativo nel secondo trimestre 2019. Anche l'ultima parte del 2019, confermando le previsioni degli operatori, si è conclusa con una produzione industriale vicino allo zero **(-0,3%,** come quella del periodo precedente), e leggermente negativa per il terzo trimestre di seguito; un tasso di variazione tendenziale tuttavia migliore di quello della media dell'Italia (-2,3%) e dell'area Lucca, Pistoia, e Prato (-1,6%). L'andamento della domanda è stato in progresso, soprattutto sull'estero (+1,4%). La domanda interna si ferma a +0,7%. Le previsioni proseguono a ritmo fiacco, con un saldo fra la % di risposte di aumento meno la % di risposte di previsioni di diminuzione ancora più contenuto dello scorso trimestre (+7 punti), che prelude a un rallentamento della produzione nel primo trimestre 2020, anche se le aspettative espresse dagli operatori rispetto al possibile arrivo di nuovi ordini sono invece leggermente migliorate, sia sull'Italia che sull'estero, per la raccolta dei primi tre mesi del 2020.



I settori

Per il settore della **carta e cartotecnica** una certa stabilità nei livelli produttivi è stata la costante degli anni più recenti. A Lucca la variazione media della *produzione industriale* del cartario calcolata sugli ultimi dodici mesi (2019 su 2018) è positiva soprattutto grazie al contributo della prima parte dell'anno. Gli ultimi due trimestri sono stati leggermente negativi, e hanno un po' abbassato la crescita media annuale (+0,2%). Il quarto trimestre ha registrato un -0,3% di produzione, in miglioramento congiunturale rispetto al terzo trimestre; la raccolta *ordini* interni del quarto trimestre è pressoché invariata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+0,1%) come anche il portafoglio estero (+0,2%). Gli operatori dell'industria cartaria si aspettano per il primo trimestre 2020 ancora una volta stabilità della produzione (+13,8 il *saldo della % risposte produzione in aumento - % produzione in diminuzione*), con poco scostamento anche nelle previsioni di raccolta ordini sia per Italia che estero (saldo aumento-diminuzione entrambi +17).

La produzione nella **navtica** da diporto di Viareggio nel quarto trimestre 2019 balza del +10,7%, concretizzando le prospettive positive del terzo trimestre. Il rallentamento della *produzione* sperimentato nel 2019 rispetto al 2018 è superato nella media dell'anno, che sale al +4,7%. Ricordiamo che l'orizzonte temporale di soli tre mesi per la costruzione delle navi è poco significativo. La raccolta *ordini* nel quarto trimestre all'estero è cresciuta, come previsto dagli operatori tre mesi fa, del +6,4%, mentre in Italia è calata del -2,3%. Le *aspettative* per gli ordini esteri nel primo trimestre 2020 rimangono positive (+35 il *saldo % di risposte aumento - % risposte diminuzione*), mentre peggiorano ancora le attese per il mercato interno (-17 il saldo per le aspettative di ordini nei primi tre mesi 2020).

La *produzione* della **metallurgia** e dei **prodotti in metallo**⁷, cresciuta con tassi di incremento elevati nei periodi più recenti (2018 al +5,5%, 2017 +6,7% tendenziale), dopo un progressivo rallentamento nel quarto trimestre 2019, passa di nuovo in terreno leggermente negativo (-1,0% tendenziale) portando la produzione media del 2019 a -0,9% sul 2018. Il progressivo deterioramento congiunturale del settore non risulta intaccare, almeno per il momento, la tendenza verso stabilità di medio periodo. Tuttavia il peggioramento si legge negli *ordini* dall'Italia (-3% nel quarto trimestre) e anche nel portafoglio estero, calato del -2,5% tendenziale. Le *previsioni* per la produzione nel primo trimestre 2020 proseguono nel segno del raffreddamento: il saldo aumento-diminuzione scende a -12. Poco dinamiche le aspettative per gli ordini in arrivo dall'estero nel primo trimestre del 2020

7. Codice Ateco: CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti.

(+15 il saldo della % di risposte previsione di aumento – % risposte diminuzione), e per l'Italia (+6). In questo contesto non stupiscono le previsioni degli imprenditori che per il primo trimestre del 2020 si attendono una leggera diminuzione dei livelli produttivi (-12 il saldo aumento-diminuzione).

La frenata italiana del 2019 sulla spesa per investimenti si è riflessa nella *produzione* di **macchine ed elettromeccanica** – comprensiva delle macchine per l'industria cartaria, che ha sperimentato un tasso di variazione nella media dell'anno del -3,5% sul 2018; nell'ultimo trimestre dell'anno 2019 il settore ha diminuito la produzione (-3,1%) ed è peggiorata anche la variazione congiunturale. La raccolta *ordini* del quarto trimestre rimane positiva nella componente estera (+1,5%) e depressa per il portafoglio interno (-4,8% rispetto allo stesso periodo del 2018). Le aziende sono pessimiste riguardo alle *previsioni* per la raccolta ordini interni nel primo trimestre 2020 (-19 il saldo tra la % risposte aumento – % risposte diminuzione), e rimangono deboli anche le aspettative per la raccolta ordini esteri (+11), così come le previsioni per la produzione (+11).

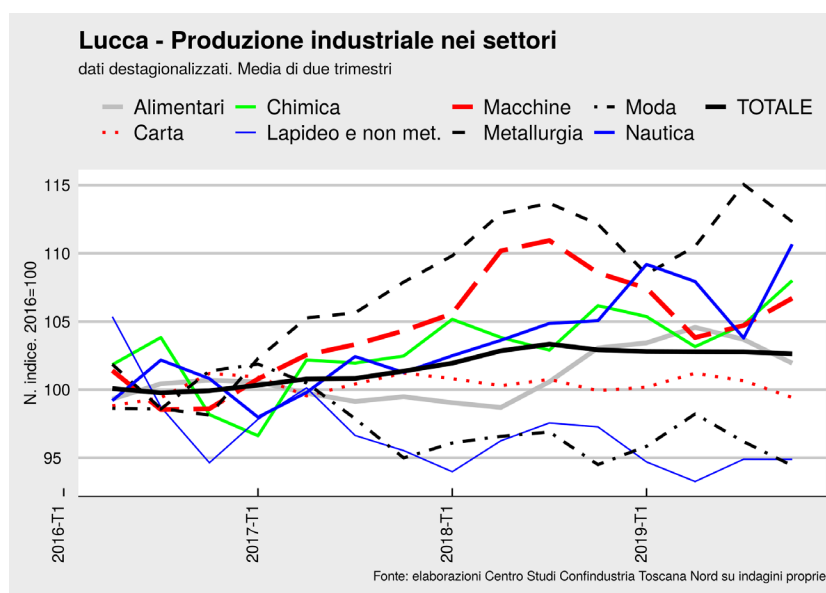
In linea con le previsioni dello scorso trimestre, il macrosettore della **chimica, plastica e farmaceutica**⁸ durante il quarto trimestre ha registrato un aumento tendenziale del +2% nella *produzione industriale*, portando a +0,6% il tasso annualizzato e mantenendo il ritmo di ripresa avviato nel 2019. La crescita è dovuta soprattutto all'aumento degli *ordini* raccolti nel terzo trimestre sul territorio nazionale, che invece nel quarto diminuiscono del -1,7%. Si ridimensiona il portafoglio estero, pur rimanendo positivo (+5,7%); le *previsioni* per il primo trimestre 2020 sono discrete (+21 il saldo aumento-diminuzione dei livelli produttivi) mentre le aspettative per la raccolta ordini sono statiche sia per l'Italia che per l'estero (rispettivamente +2 e -2).

Le aziende della **lavorazione dei minerali non metalliferi**⁹, gruppo eterogeneo che a Lucca è da riferire principalmente al **lapideo**, e in seconda battuta **vetro** e **materiali da costruzione**, nel corso del 2018 sembravano aver arrestato il trend negativo perdurante da un biennio; tuttavia nel 2019 il settore ha perso in media dell'anno il -2,9% di *produzione industriale* rispetto allo stesso periodo del 2018 (-2,6% tendenziale nel quarto trimestre, in peggioramento congiunturale). La raccolta degli *ordini* interni è diminuita in entrambe le componenti, ma l'ulteriore compressione del -2,4% sull'estero, con una media nell'anno del -6,4%. Il *saldo della % di risposte con previsioni di aumento - % previsione diminuzione* della produzione per il primo trimestre 2020 migliora a quota +10. Nell'ultimo trimestre la *produzione* dell'industria lucchese della **trasformazione alimentare** continua a rallentare (-0,8%), portando il 2019 a una media del +2,8% sul 2018. La raccolta degli *ordini* dall'estero nel trimestre aumenta del +9,9% rispetto allo stesso periodo del 2018, e prosegue la ripresa degli ordini interni con una forte crescita (+16,4%). Pur avendo raccolto più ordini le aziende non prevedono particolari cambiamenti nei livelli di produzione del primo trimestre 2020 (-1 il *saldo* ottimisti-pessimisti), una differenza che si potrebbe spiegare con i tempi di lavorazione.

Nei settori della **moda** (tessile, abbigliamento e calzature) prosegue un andamento della *produzione* altalenante da riferire piuttosto che all'aggregato, all'andamento delle singole aziende dei tre settori. Dopo una variazione media 2018 al -2,1%, il settore chiude il 2019 con una crescita media del +0,9% tendenziale, seguendo un andamento oscillatorio durante tutto l'anno. L'ultimo trimestre del 2019 chiude la produzione a +1,6%. La raccolta degli *ordini* dall'estero è ancora in caduta (-15,2%; media dell'anno -7,4%), mentre l'Italia è diminuita del -9,9%. Le previsioni rimangono molto prudenti (+4 il saldo aumento-diminuzione).

8. Sono compresi i seguenti codici Ateco: CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati, CE-Sostanze e prodotti chimici, CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, CG22-Articoli in gomma e materie plastiche.

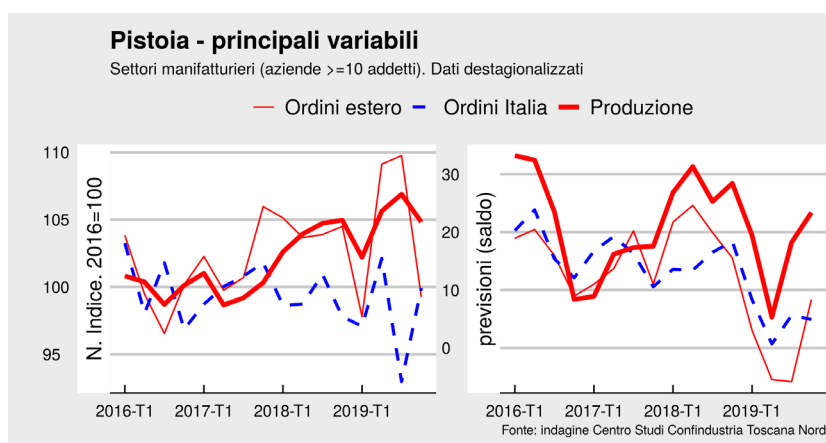
9. CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, all'interno del quale i principali settori per Lucca sono CG237-Pietre tagliate, modellate e finite, CG231-Vetro e prodotti in vetro.



Pistoia

Il quadro generale

Nel **quarto trimestre** la produzione pistoiese è tornata praticamente **sui livelli dello scorso anno** (-0,1% tendenziale). Il quasi pareggio dipende da una crescita ancora sostenuta, ma molto rallentata, nel settore metalmeccanico e indicazioni poco sopra il pareggio provenienti dalla carta, dal mobile e dagli altri settori manifatturieri. Nell'**andamento degli ordini** si nota una nuova consistente frenata della componente estera diffusa in quasi tutti i settori, e una normalizzazione degli ordini interni resa possibile dal forte miglioramento nel metalmeccanico, dove le oscillazioni consistenti da trimestre a trimestre sono legate alla distribuzione non uniforme di commesse rilevanti. Le **previsioni** incorporano qualche valutazione più positiva sullo sviluppo a breve dei livelli produttivi, ma per gli ordini da acquisire restano improntate in prevalenza alla conferma dei livelli di fine anno.

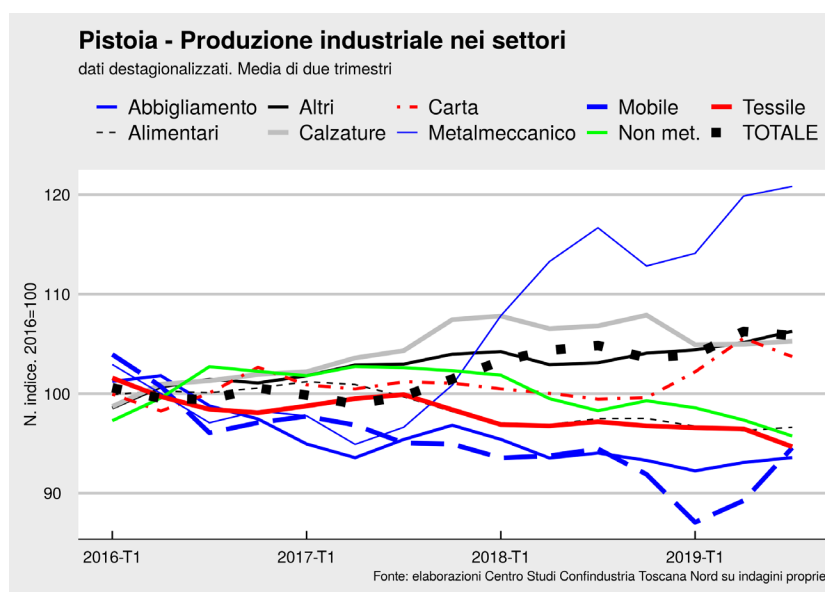


I settori

Il comparto dei **minerali non metalliferi, chimica, plastica**, registra una frenata abbastanza importante (-4,7% tendenziale), anche se non diffusa, dei livelli produttivi, legata essenzialmente a un ulteriore peggioramento degli ordini interni (-3%), mentre gli ordini esteri sono rimasti su un livello elevato, in leggera crescita (+1,6% tendenziale) rispetto all'anno precedente. Le previsioni sull'andamento a breve di ordini e livelli produttivi, in discesa pressoché costante dall'inizio dell'anno, confermano però un progressivo peggioramento del quadro congiunturale.

Nel settore della **trasformazione alimentare** l'andamento dei livelli produttivi resta segnato da una certa debolezza (-0,9% tendenziale), come del resto è stato per la maggior parte dell'anno. Peggiora tuttavia il portafoglio ordini, in misura limitata nella componente estera (-1,4% tendenziale), ma in modo più deciso per gli ordini interni (-8,1% tendenziale). Il clima di opinioni resta segnato da una prevalenza di opinioni negative sull'andamento a breve della domanda, nonostante valutazioni migliori sul probabile andamento a breve dei livelli produttivi.

Anche nell'ultimo trimestre del 2019 il **settore metalmeccanico** si distingue per l'incremento della produzione nettamente superiore rispetto alle altre attività manifatturiere pistoiesi. Si conferma però anche un tasso di crescita sensibilmente inferiore (+4,5% tendenziale) rispetto ai livelli estremamente elevati dell'anno trascorso (circa un terzo). Resta importante, ma non esclusivo, il contributo positivo dello specifico comparto dei **mezzi di trasporto**. Le previsioni delle aziende sono leggermente migliorate rispetto al terzo trimestre e a gennaio mostrano una limitata prevalenza di ottimisti sull'andamento a breve degli ordini interni ed esteri, più ampia per quanto riguarda il presumibile andamento della produzione nella prima parte dell'anno.



Nei **settori della moda**, il **tessile** chiude l'anno con una frenata più accentuata dei livelli produttivi e degli ordini, i primi diminuiti del -4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno trascorso, i secondi in flessione del -2,5% e del -5,5% tendenziale, rispettivamente, dall'estero e dall'Italia. La frenata si inserisce in un quadro congiunturale sensibilmente peggiorato nell'intero distretto tessile. Rispetto a un consuntivo di segno marcatamente negativo fa riscontro un clima di opinioni sull'andamento a breve termine migliore rispetto al terzo trimestre, che rappresenta quindi aspettative di ripresa abbastanza diffuse. Una frenata più contenuta ha contraddistinto il settore dell'**abbigliamento e**

maglieria. L'arretramento della produzione si è fermato a -1,2% tendenziale, seguendo soprattutto la flessione degli ordini dall'Italia (-2,9% tendenziale), mentre gli ordini dall'estero sono stati poco più che in pareggio. Le opinioni sul probabile sviluppo della domanda nei mesi successivi, mostrano una prevalenza di pessimisti sull'andamento degli ordini esteri, accompagnate da attese prevalenti di normalizzazione per gli ordini interni. Nel **cuoio e calzature**, il quarto trimestre si inserisce nel quadro di progressivo rallentamento / frenata visto per la maggior parte del 2019 e termina l'anno con una flessione tendenziale accentuata (-5,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno trascorso), flessione che corrisponde a un analogo peggioramento degli ordini dall'interno e dall'estero. Rispetto ai trimestri immediatamente precedenti, tuttavia, i livelli produttivi hanno all'incirca ristagnato e la dinamica degli ordini è stata appena positiva dall'estero e leggermente negativa dall'Italia. Il quadro delle previsioni, tuttavia, è connotato da una quota prevalente e crescente di opinioni negative sul probabile sviluppo della domanda e dei livelli produttivi e lascia quindi poco spazio per l'ottimismo.

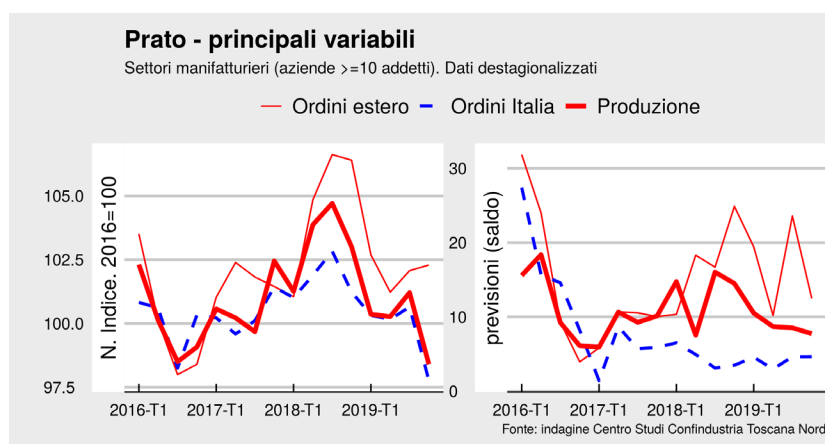
Crescita appena rallentata nel quarto trimestre (+1,7% tendenziale) per la **carta e cartotecnica**, rispetto ai ritmi elevati di metà anno, con ordini esteri in crescita moderata e livello invariato per gli ordini interni. Valutazioni in prevalenza positive riguardano il probabile sviluppo a breve dei livelli produttivi, orientate alla stazionarietà quelle sulle prospettive della domanda.

Nel **mobile**, la lieve crescita tendenziale della produzione (+1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno trascorso) nasconde una ripresa ben superiore rispetto ai minimi raggiunti verso la metà dell'anno. L'aumento della produzione è il risultato della crescita consistente degli ordini interni (+7% tendenziale, poco meno del trimestre precedente), e della flessione molto rilevante degli ordini dall'estero. L'andamento divergente degli ordini interni ed esteri si è protratto per tutto l'anno e sintetizza verosimilmente l'evoluzione della congiuntura in ambiti distinti del comparto. Quadro complessivamente neutro, con pareggio di ottimisti e pessimisti nelle previsioni.

Prato

Il quadro generale

La produzione industriale della provincia di Prato ha registrato nel quarto trimestre 2019 una diminuzione tendenziale del -4,5% rispetto ai livelli dello scorso anno, e un peggioramento congiunturale del -1,2% (-3,3% era la produzione tendenziale nel terzo trimestre). La media della produzione industriale 2019 diminuisce del -3% rispetto al 2018, azzerando la crescita acquisita e riportandosi di fatto sui livelli produttivi del 2016. La diminuzione della produzione è inoltre accompagnata da una *raccolta ordini* che segna tendenzialmente nel trimestre -3,8% per l'estero e del -3,4% per l'Italia. Le previsioni per la produzione nel primo trimestre 2020 risultano negative (-9 il saldo % ottimisti -% pessimisti); così come le aspettative per la raccolta ordini interni e per i mercati esteri (entrambi -11).



I settori

La produzione industriale nei settori pratesi

var.% produzione fisica rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2018 media	2019 1 trim.	2019 2 trim.	2019 3 trim.	2019 4 trim.	2019 media
Tessile*	+1,5	-0,1	-3,3	-3,8	-5,1	-3,1
Abbigliamento, maglieria	+7,4	-4,6	-5,0	+0,3	-4,6	-3,5
Totale Metalmeccanico	+2,1	-1,7	-2,2	-4,5	-1,2	-2,4
Altri manifatturieri	+3,8	+0,8	-3,3	+0,7	+4,2	+0,6
Totale manifatturiero	+2,5	-0,9	-3,4	-3,3	-4,5	-3,0

* distretto (Prato e Comuni distrettuali di FI e PT)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

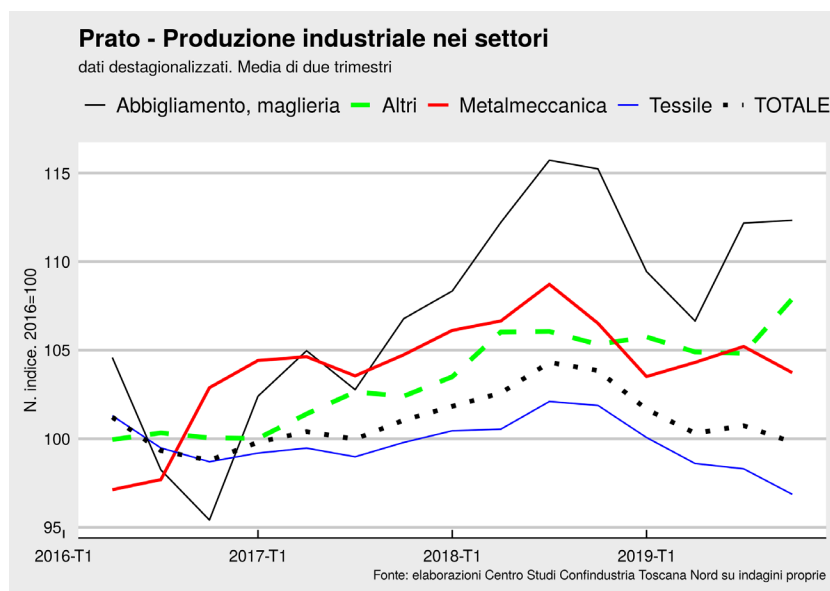
Il comparto della **metalmeccanica** pratese, comprensivo del **meccanotessile**, anche nel quarto trimestre 2019 diminuisce tendenzialmente rispetto al 2018 la *produzione industriale* (-1,2%), con un aumento congiunturale che migliora la produzione media annuale 2019 fino al -2,4%. Continua il calo della raccolta *ordini* Italia (-6,8%) rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre si registra un aumento del +3,2% per gli ordini esteri. Le *aspettative* per la produzione nel primo trimestre 2020 in corso sono negative, giudicata a -11 (saldo fra la % di risposte produzione in aumento - % risposte diminuzione); negative anche le prospettive per la raccolta ordini, con -3 per il saldo previsioni sugli ordini esteri, e -14 per le previsioni sulla raccolta ordini in Italia.

Peggiorano le performances del settore **abbigliamento e maglieria**¹⁰: nel quarto trimestre il settore mette a segno un -4,6% per la variazione tendenziale della *produzione*, a fronte del -4,6% e -5,0% del primo e secondo trimestre e +0,3% nel terzo. La variazione tendenziale del 2019 chiude con una media del -3,5% sul 2018.

L'aggregato degli **altri settori manifatturieri**, espressione delle attività industriali che non siano tessili, moda o meccaniche (per la maggior parte industrie **alimentari**, della **plastica**, della **chimica** e produzione di **mobili**, soprattutto **materassi**) aumenta del +4,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Sebbene la crescita media del 2018 fosse stata del +3,8%, nel solco del

10. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

trend degli ultimi due anni, il 2019 chiude con una *produzione* media inferiore, in rallentamento, ma del +0,6% rispetto al 2018. Nel quarto trimestre la raccolta degli *ordini* interni è migliorata del +4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e il portafoglio estero rimane al palo (+0,1%). Le *previsioni* per l'andamento della produzione nel primo trimestre 2020 sono di stabilità (+26), e sebbene le aspettative per nuovi ordini esteri siano negative (-20) mentre il saldo ottimisti-pessimisti del portafoglio Italia sia soltanto a +12.



Il distretto tessile

Nell'area del **distretto** il **tessile** prosegue anche nel quarto trimestre la progressiva contrazione **avviata a inizio anno, con una diminuzione tendenziale della produzione del -5,1%** che chiude la media 2019 a quota -3,1% sul 2018. Durante il quarto trimestre, il distretto ha registrato una diminuzione della raccolta ordini sia sui mercati esteri che sul mercato interno (rispettivamente, -3,9% e -3,6%).

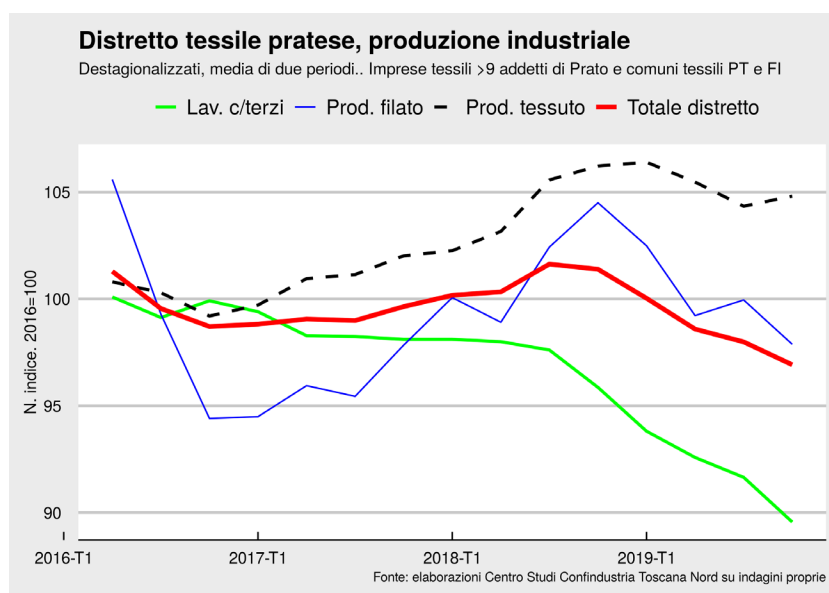
Scomponendo il dato del tessile, la *produzione* locale di **filati** per tessitura e per maglieria, dopo un buon 2018 e un buon inizio 2019, nel quarto trimestre subisce un crollo tendenziale del -10,8%. Il 2019 chiude così con una media del -3,1%. La raccolta degli *ordini* è stata in diminuzione sul mercato interno, del -2,2%, mentre la componente estera si è decisamente contratta del -10,5% rispetto ai livelli del quarto trimestre 2018, e anche le *aspettative* sono ribassiste sia per la produzione (-6 è il saldo tra la % di risposte di previsione di aumento - % diminuzione), che per la possibilità di rientro di nuovi ordini (-7 per i mercati esteri e -12 per l'Italia).

Anche la **produzione di tessuti**¹¹ nel quarto trimestre sperimenta una ulteriore battuta di arresto della *produzione* (-0,9% tendenziale). Nel trimestre la raccolta *ordini* è diminuita del -1,7% dall'estero mentre è leggermente aumentata quella dall'Italia (+0,1%). Le *attese* dei lanifici per la produzione il primo trimestre 2020 sono negative (+16 il saldo % di risposte con attese di aumento- % attese

11. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessili tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

di diminuzione). La raccolta ordini è attesa in diminuzione sia sul mercato interno che dall'estero (-17 e -14 i saldi).

Le **lavorazioni conto terzi** del tessile (**rifiniture** e tintorie, **filature**, **ritorciture**, **tessiture**, **orditure**, ecc.), nel periodo ottobre-dicembre 2019 hanno diminuito i *livelli di attività* del -7,1% rispetto al 2018. L'andamento della produzione del tessile nazionale (-6,6%) si avvicina alle performances di questo aggregato poiché la misura della produzione italiana incorpora anche le lavorazioni conto terzi. Inoltre, le aziende che fanno parte dello strato delle **lavorazioni tessili conto terzi** del distretto è composta da lavorazioni riferibili a **tutte le filiere** del tessile, ma anche dell'abbigliamento: tessuti per abbigliamento, tessuti a maglia, altri prodotti tessili come gli speciali e il TNT, filati per tessitura, filati per maglieria, lavorazioni del ciclo dell'abbigliamento e maglieria (per esempio nelle le tintorie e rifiniture che lavorano i capi finiti), e che confluiscono a comporre il risultato complessivo del tessile conto terzi. La raccolta delle commesse conto terzi (portafoglio *ordini*) del quarto trimestre è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2018 (-8,4%), e le *aspettative* delle imprese sul rientro di commesse nel quarto trimestre sono negative (-8 il *saldo %* di risposte con attese di aumento- % attese di diminuzione attese dal portafoglio Italia).



Nota metodologica

Il campione e la rilevazione

L'indagine utilizza un campione stratificato per settori e dimensioni (85 strati) con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (MauSS-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-GeneseeS). Il campione comprende attualmente 512 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati). A titolo di esempio, il recupero dell'**indagine relativa al quarto trimestre 2019 ha richiesto circa 2400 chiamate telefoniche**.

Il **tasso di copertura** è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (limitatamente a quanto attiene alla quota di popolazione presumibilmente non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto (proxy). L'**universo di indagine** è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. È stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida etc.). Si tratta complessivamente di circa 2000 unità. Il campione comprende quindi circa il 25% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la quasi totalità delle grandi aziende. L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) limitatamente alle unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una

migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli altri mezzi di trasporto, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei materiali da costruzione per l'edilizia.

Appendice statistica

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
<https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche>